

ABBONAMENTI

Udine e domicilio: nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli continuati ed arresi in
terza pagina cost. 12 la linea.
Arresi in quarta pagina cost. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 5

L'ERULLO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusson

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusson

Il credito fondiario e la Banca Nazionale

Le discussioni seguite alla Camera dei deputati e in molte riunioni agrarie concordarono specialmente sulla convenienza di dare un migliore indirizzo all'istituzione del Credito Fondiario, onde combattere con successo l'usura in tutte quelle regioni, in cui, per ragioni diverse, non potè finora penetrare il beneficio del denaro a mite interesse per i proprietari di fondi.

La legge ultima, 21 dicembre 1884, sul riordinamento del Credito Fondiario ha in parte soddisfatto, a simile desiderio, offrendo il mezzo di aumentare il numero degli Istituti fondiari e abolendo il privilegio della territorialità, in forza del quale gli attuali Istituti non potevano operare fuori delle zone, rispettivamente a loro assegnate.

Promulgata quella legge, la Banca Nazionale e la Banca Romana domandarono al governo la concessione di Crediti Fondiari, e la concessione venne accordata.

Nella ultima assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale, così veniva spiegata la concessione chiesta al Governo:

«Come avrete rilevato dalla lettera d'invito alla presente adunanza, l'Amministrazione è avvenuta nell'intendimento di applicarsi anche alle operazioni di credito fondiario, e desidera di averne da voi la facoltà.

«L'articolo primo della nuova legge sul credito fondiario, in data del 21 dicembre 1884, autorizza il governo del Re a concedere, mediante reale decreto, l'esercizio del credito fondiario a Società od Istituti i quali abbiano un capitale varso di dieci milioni. Questa Società od Istituti, a fronte dei mutui consentiti, possono emettere cartelle fondiarie per l'ammontare di dieci volte il loro capitale varso, purchè dimostrino di possedere crediti ipotecari per un ammontare eguale alla metà dello stesso capitale varso.

«Se voi ritenete con noi che le operazioni di credito fondiario, fatte con circospezione ed in conformità con la legge, siano le più solide fra le varie forme che le operazioni di credito possono assumere, vi domandiamo di autorizzarci a chiederne al Governo la concessione mediante regio decreto, nei termini del citato art. 1 della nuova legge, con la facoltà anche di emettere a tempo opportuno le obbligazioni fondiarie, e intanto di assegnare a questo scopo una parte del capitale o del fondo di riserva dello Istituito nell'importo di 25 milioni, che ora per ora riteniamo sufficiente all'intento che ci proponiamo.

«Abbiamo ragione di credere che, data la vostra approvazione, la nostra domanda verrebbe accolta favorevolmente, perchè nell'intervento della Banca Nazionale nelle operazioni di credito fondiario il Governo vedrebbe il mezzo migliore per estendere a tutto il Regno, mediante i numerosi nostri stabilimenti, e di renderle accessibili, forse a migliori condizioni, ad ogni classe di proprietari in ciascuna provincia.

«L'esempio di Istituti di emissione che aggiungono alle operazioni di credito commerciale quello di credito fondiario è tutt'altro che nuovo. Lo si ha nella Banca Austro-Ungarica, nella Banca Nazionale di Grecia, che è anche autorizzata a fare il credito agrario, e nelle Banche scandinave; ma, senza che ci fermiamo agli esempi di fuori, abbiamo in paese i due Banche di Napoli e di Sicilia, i quali furono chiamati ad esercitare il credito fondiario della legge organica del 14 giugno 1866, e ne hanno avuto recentemente la conferma da quella citata del 21 dicembre 1884.

«Ci si potrebbe chiedere se non consideriamo che la vita della Banca Nazionale, allo stato presente delle cose, dovrebbe cessare con tutto l'anno 1889, e se non crediamo che lo imprendere operazioni della durata da 10 a 50 anni, secondo dispone la legge sul credito fondiario, non discordi con questa breve esistenza.

«Repeteremo l'obiezione più speciosa che effluce. Prima di tutto non possiamo dubitare sulla rinnovazione della concessione della Banca Nazionale: il Ministero l'ha proposta per 50 anni nel

disegno di legge sull'ordinamento bancario, e la Commissione della Camera, che da tempo sta esaminando, per quanto sappiamo non ha mosso obiezioni. Un Istituito che ha, come il nostro, profonde radici nella economia nazionale, che ha tenuto dietro alle varie e memorabili vicende del nuovo Regno, e si è trasformato e ingrandito di mano in mano con lo avanzarsi e lo affermarsi di esso, mantenendo alto il proprio credito ed il suo prestigio, non può cessare di esistere senza che ne venga scossa la compagine economica del paese.

«Ma, dato pure che, o per volontà superiore alla nostra, o per la nostra stessa volontà, la Banca Nazionale cessasse col 1889 di funzionare come Istituito di emissione, è ben evidente che essa potrà continuare ad esistere come Istituito di credito ordinario e di credito fondiario. Questa esistenza dipenderà da noi; la Banca dipende da una legge speciale soltanto per la facoltà dell'emissione.

«Un'altra obiezione, meno facile a sciogliersi, è se la Banca risponderà delle operazioni di credito fondiario con tutto il suo capitale, o soltanto con quella parte di esso o del fondo di riserva che verrà assegnata a queste operazioni, e che servirà di misura per la facoltà di emissione delle obbligazioni fondiarie, e quindi per la entità complessiva dei mutui.

«Noi non ci attendiamo di sciogliere la questione; essa non riguarderebbe soltanto la Banca Nazionale. Ma non nascondiamo come, nell'interesse del credito delle obbligazioni che potremo emettere, preferiremmo che fosse solita nel senso più favorevole ai possessori, cioè nel senso che tutto il capitale della Banca rispondeva delle operazioni di credito fondiario.

«Abbiamo creduto opportuno di esporvi queste due questioni e le risoluzioni alle quali si può riuscire, affinché conosciute bene la entità del voto che vi chiediamo.

«Qualora questo voto sia favorevole e non ci manchi la concessione del Governo, l'intendimento della vostra Amministrazione sarebbe di istituire per le operazioni di credito fondiario un'Azienda separata, ma dipendente sempre dal Consiglio Superiore e dalla Direzione Generale.

«Sin qui la relazione, che abbiamo creduto opportuno far conoscere ai lettori, poiché i nuovi Istituti fondiari eserciteranno una notevole influenza sui mutui ipotecari nelle nostre campagne.

LE REPUBBLICHE AMERICANE

Un sogno svanito

Rufino Barrios, presidente del Guatemala, come già annunciammo, è stato ucciso in battaglia.

In questo modo il sogno del dittatore, che voleva raccogliere in un solo Stato le cinque Repubbliche di Guatemala, Costarica, Honduras, San Salvador e Nicaragua — costituenti l'antica luogotenenza spagnuola del Guatemala — è finito; i separatisti, che vogliono tenere queste repubblicette divise fra loro, hanno veduto sparire l'ultimo loro spauracchio.

Barrios era della razza di Rosas, di Francia, di Carreras; era uno di quei padroni dispotici che di tanto in tanto sorgono in quelle provincie dell'America meridionale e centrale, fondano un governo più assoluto di quello di un sultano asiatico, trascinano per forza il loro paese in una civiltà artificiale, poi scompaiono, e con loro scompare la opera loro.

In quei limiti ristretti, fra quelle popolazioni semiselvagge, separate dal resto del mondo, più d'un Pietro il Grande ha tentato di applicare il dispotismo alla civilizzazione. Ma, come alla leva di Archimede, mancava a quegli audaci il punto di appoggio; e invece di sollevare il mondo essi scomparvero l'un dopo l'altro, non lasciando che una traccia di terrore e di sangue; e l'America del centro e del sud continuò a rimanere come prima una specie di atenea ove i capi delle Repubbliche si uccidevano a vicenda.

Eppure non con questi auspici s'era levato or sono settant'anni, lo standard della rivolta contro gli spagnuoli!

Simon Bolivar, nato nell'America centrale, aveva vissuto e studiato in Europa; e a Roma, salito sul Monte Sacro, aveva giurato di liberare la patria sua dal giogo spagnuolo. Finché regnò Napoleone I, i tentativi dell'eroe dovevano essere vani; i prodi d'Europa erano troppo pochi nella lotta gigantesca iniziata contro il sequestro del Cossare latino.

Ma venne Waterloo, vennero i trattati del 1815; e quanti avevano in cuore la libertà, nel braccio un po' di vigore, sentirono aggraviarsi sul capo il lenzuolo di piombo della Santa Alleanza.

Albani — e Byron fra questi — corsero a combattere per la Grecia; altri si gettarono cogli insorti americani, paghi di far trionfare nel Nuovo Mondo quella libertà che pareva morta nell'antico. In tal guisa l'irlandese Bernard O'Niggins assunse il governo supremo del Chili ribellato; l'inglese lord Cochrane comandava in capo la flotta insorta; e francesi, inglesi, italiani, combattevano contro i tiranni di leggit, preparandosi in tal modo a combattere i tiranni di casa loro. Precursori di quella grandissima che doveva appunto in America apparire, si addeverarono nemici della libertà, e che cominciò sul Plata a far risuonare la prima volta il nome di Giuseppe Garibaldi.

Ma, quando cominciò la lotta, che spettacolo meraviglioso di fratellanza, d'affetto, di slancio! Al grido di gioia dei cinesi, vincitori, faceva eco, da Bogotá, la voce di Bolivar, che aveva avuto dai suoi concittadini il glorioso titolo di Libertador.

Da tutte le parti gli stranieri fuggivano; né giovarla a Morillo, capitano spagnuolo, l'immenso valore, né la bestiale ferocia. Bolivar percuoteva colpi terribili, e si ripeté: José di San Martín, capo dell'esercito liberatore del Perù.

E quanta concordia fra quelle genti richiamate a libertà e che oggi, immemori del servaggio antico, si straziano a vicenda!

San Martín espugna Lima; le truppe spagnuole fuggono, e tentano di trascinare nella fuga i preti; terribile colpo, fra quelle religiose popolazioni, alla causa liberale.

Che cosa resta ora di quel vasto movimento, che parve per un istante vollesse contrapporre alla repubblica americana del nord una prode e concorde repubblica americana del sud?

Nulla rimane, o ben poco. La concordia è svanita; i Bolivar e i San Martín si sono ridotti alla statura dei Ross e dei Barrios: il delitto è diventato arte di regno, e quei popoli, come i plebei romani, descritti da Shakespeare, non sanno acclamare Bruto uccisore di Cesare se non disendogli: ed ora o Cesare sarà tu Cesare!

La dittatura e l'anarchia — due cose che vanno così spesso d'accordo — straziano quelle popolazioni che nel pensiero dell'eroico Bolivar, dovevano creare nel nuovo mondo un'impero latino da far fronte a quelli dell'antico. La influenza clericale amica dell'ignoranza, l'ambizione dei capi, micidiale in così piccoli Stati, la debolezza degli ordinamenti pubblici hanno fatto sì che gli Stati dell'America centrale e meridionale siano continuamente in balia a frazioni di ogni sorta.

Eppure quelle lotte continue attestano, se non altro, la vita; e giorno verrà che il nome latino, oppresso in Europa dalla prepotenza slava e germanica, rifiorirà in quel vastissimo continente, dall'istmo di Panama al ghiaccio del polo australe!

DA CREMONA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Cremona, 12 aprile 1885.

Questa mattina, col primo treno proveniente da Milano giunse qui, l'onor. Maffi. Ebbe l'onore di stringergli la mano e d'intrattenersi con lui pochi minuti, pochi d'avvero, dovendo partire subito per Brescia. Erano ad attendere alla Stazione la Rappresentanza delle diverse associazioni, colle loro bandiere e la musica, che intuonò l'inno di Mameli. Eravi altresì gran numero di cittadini; affollato l'atrio e il piazzale della Stazione.

Le associazioni, col loro standardi, si riunirono al Teatro Ricci, dove l'onor. Maffi, nell'occasione dell'inaugurazione del vessillo della Società dei Fagattieri, della quale ebbe invito, terrà un discorso. La parola facile ed eloquente del Maffi, ci lascia credere, troverà favorevoli accoglienze, fra queste classi lavoratrici e varrà a tener desti quei principi che sono il sostegno delle classi stesse.

Vi informeremo, potendolo, di quanto l'on. Maffi dirà all'uditorio che lo ascolterà.

Cesare Pozzo.

In Italia

L'isola di Caprera.

Informazioni autorevolissime, scritte, il Fascio, ci pongono in grado di dichiarare che in tutto quanto è stato detto dalla stampa, relativamente alla cessione dell'isola di Caprera non vi ha di vero che questo:

1. Che si tratta di una pura e semplice donazione senza titolo a compenso: sole condizioni queste: la sepoltura del figlio accanto al padre, l'uso della casa alla famiglia; formale dichiarazione del governo che mai si stabilisca in Caprera colonia o stabilimento penale, creazione di un faro nell'isola, istituzione di un ospizio per marinai e reduci dalle patrie battaglie invalidi, e finalmente un monumento a Garibaldi nell'isola, senza vincolo che la cenere debba rimanere definitivamente a Caprera.

La trattativa non è stata fatta e conclusa a mezzo dell'egregio nostro amico Domenico Carliato, coadiuvato efficacemente dall'on. Mancini.

Siamo ben lieti che queste notizie facciano cadere tutte le supposizioni e gli apprezzamenti che furono fatti in seguito alle erronee notizie date specialmente da giornali ufficiosi e sulle quali noi stessi dovremmo ieri pronunciarci.

Il papa sta meglio.

Oggi notavasi un sensibile miglioramento nelle condizioni di salute del papa. Continua tuttavia la prostrazione delle forze.

Nel Mantovano.

Il Diritto continua ad occuparsi degli scioperi del Mantovano.

Dimostra che il desiderio dei contadini di avere un aumento di salario costituisce una causa ragionevole e giusta di sciopero. Quindi l'inesistenza del reato contemplato dalla legge.

Il Diritto opera in un equo giudizio del Tribunale di Mantova.

All'Estero

La gente e l'oro vanno in America.

Buenos Ayres 9. Durante lo scorso mese arrivarono 46 vapori d'oltremare con 9884 immigrati. Gli incassi della dogana ascesero nello stesso mese a 2,983,000 di piastre (10,165,000 franchi) per Buenos Ayres e 319 mila pia (1,885,500 franchi) per Rosario.

In Provincia

Latisana, 10 aprile.
Per debito di cronista, in ritardo, regitro il trattamento di prosa e canto, dato la sera di Lunedì p. p. al nostro Sociale.

A dir vero la produzione non avrebbe potuto aver esito più infelice, causa tutto la infelicitissima scelta. Figurarsi che per eseguire quella produzione a dovere anziché dilettanti, novizi affatto nella palestra drammatica, richiedessimo degli artisti.

Solo chi calca la scena da tempo può giudicare ed apprezzare, quale grado di calore si sviluppi dalle sue tavole ardenti, e non fa a meno di meravigliarsi, la leggerezza con cui essi ebbero ad esporre al pubblico.

Nella persona dell'egregio Angelino Fabris abbiamo un adoratore di Talia, come ve ne son pochi; e la sua buona volontà e forte passione per la drammatica colmano molte lacune.

Rispondo a suo vantaggio non posi

disinvoltura e postoso abbastanza di scena.

Vorrei parlare degli altri personaggi; ma la tirannia del tempo mi obbliga a tagliar corto promettendo di fare il mio compito non appena m'offrirà il destro. Ma prima di passare ad altro una parola di elogio sia pur tributata ai bambini del regio Ricevitore del Lotto sig. Palma, che non appena raggiunto il lustro, furono nella Susanna, un Mimì ed un Odo, da baci, veramente.

Un duetto buffo, Chi dura vince, sostituito dall'avv. Thieoli e Giov. Rossetti, macché spiritoso, raccolse un sabbio di applausi, tal che si chiese e s'ottenne il bis non fosse altro per emascherare della risa al vedere la loro miss caratteristica.

Però il dispiacere che esterup, prima di chiudere, si è quello come altra volta dissi, di non potere più di frequente assistere a questi trattenimenti.

La nomina del Maestro di Musica, si effettuò nell'agosto e distinto sig. Gaetano Ettore d'Acqui Piacenza.

Speriamo che Latisana e tutti i fiammici abbiano molto guadagnato nella scelta.

In Città

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Sedute dei giorni 8 e 9 aprile 1885.

La Deputazione provinciale approvò le deliberazioni del Consiglio Comunale di Sacile e Canova delle quali venne confermato a Veterinario consorziale il sig. Corazza dott. Antonio per triennio 1885-86-87, e ciò al riguardo della corrispondenza del sussidio stabilito dal Regolamento provinciale per la sistemazione del servizio veterinario.

Autorizzò a favore dei corpi morali e ditte sottodotando i pagamenti che seguono cioè:

— All'Impresa Nardini rappresentata dal figlio Lucio di L. 3473.47 per l'incassamento del RR. Carabinieri in Provincia durante il I trimestre 1885.

— Al Direttore della Stazione Agraria sperimentale di L. 1600 quale rata prima di concorso alle spese per detta stazione nel 1885.

— Alla Direzione del Civico Spedale di S. Daniele di L. 12902.06 per dotazione di medicamenti raccolti nel I trimestre 1885.

— Al Comune di Udine di L. 653.85 in rifusione della spesa sostenuta nell'anno 1884 per la manutenzione del tronco della strada provinciale Udine-S. Daniele da Porta Villalta al confine del Comune di Pasian di Prato.

— Alla Presidenza della Congregazione di Carità amministratrice del Civico Spedale di Gemona di L. 5008.26 per cura e mantenimento di mantecati poveri nel I trimestre 1885.

— Al sig. Gobbi Giovanni di L. 276 per pigione I semestre 1885 della caserma per RR. Carabinieri in Sacile.

Furono inoltre trattati altri n. 37 affari, dei quali n. 18 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 13 di tutela dei Comuni e n. 6 d'interesse delle Opere Pie, in complesso affari n. 44.

Il Deputato Provinciale

F. Mangilli

Il Segr. Selenico.

Per gli studenti. Il Rettore della R. Università di Padova con suo foglio 10 corrente invita il Municipio a far pubbliche le seguenti disposizioni emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione: — Se al ricominciare dei corsi taluno si attenesse a turbare la libertà della scuola, sarà sottoposto alle misure disciplinari più rigorose consentite dalla legge. Che se il male si diffondesse tanto da impedire il normale andamento delle lezioni, la Università chiusa di nuovo, non si riaprirebbe più che nel futuro anno scolastico, né i giovani da essa esclusi potrebbero essere accolti in alcun altro Istituto del Regno.

Resta ben inteso che l'astenersi dai corsi sarebbe pure riguardato come perturbazione al normale andamento delle lezioni.

LA FESTA DI JERI

Solenne fu, invero, la festa di ieri per l'inaugurazione del vessillo della Società degli Agenti di Commercio.

Un pubblico eletto vi intervenne rallegrato anche dalla presenza di gentili ed eleganti signore.

Alle ore 8 pom. ebbe principio la festa. Sul palcoscenico appositamente ridotto nella circostanza, sedevano dal posto d'onore il R. Prefetto, il Generale comandante il presidio, il Senatore Peccia, il Sindaco di Udine, il Presidente della Camera di Commercio, il Presidente della Società operaia generale, il Presidente dei Reduci.

Alla loro destra stavano i padrini del vessillo signori Keckler, cav. Carlo, Wepler, cav. Emilio e Blum, Giulio, nonché due membri della commissione per la festa stessa, signori Modolo, Pio I. talico e Jacuzzi Alessio.

Alla sinistra vi era la direzione del sodalizio, nelle persone dei signori Bardusco Luigi, Guillermin Guglielmo, Bastianzetti Donato, Previsani Albano, Monteghacco co. Sebastiano e Verdini Antonio.

Facevano corona in fondo al palcoscenico le bandiere dei seguenti sodalizi: Operaia generale di Udine, Reduci, Operaia di San Giorgio di Nogaro, Tricestino, nonché le seguenti tutte di Udine: Tipografi, Calzolari, Falegnami, Parrucchieri, Flarmonici, Tappezzieri, Cappellai, Sarti e Fornai.

Le rappresentanze di tutte queste associazioni erano state collocate nel palcoscenico della prima loggia e tra quelle la più numerosa era quella dei Reduci che oltre al Presidente aveva inviato i consiglieri avv. Baschiera, prof. Comeniani ed il segretario sig. Berletti, quella della Società operaia generale nella quale oltre il Presidente figuravano i signori Alessio e Tubelli direttori, Sambucio e Sarti consiglieri.

Merito poi ricordarsi come la Società operaia di Gemona era rappresentata dal prof. Valentino Ostermann, quella di Cividale dal direttore sig. Francesco Canova, quella di Tarcento dai signori Toso Alfonso e Mosca Giulio, quella di San Giorgio di Nogaro dal sig. Vucetich nob. Giorgio e da due consiglieri, quella di Palmanova dal suo presidente l'avv. Leone Luzzatti. La Società operaia di Pordenone era rappresentata dal suo vice presidente cav. Emilio Wepler, uno dei padrini, ed il sig. Luigi Bardusco era incaricato di rappresentare la Società degli Agenti di Milano e quella operaia di S. Daniele.

Oltre a queste altre rappresentanze del Circolo Artistico, dell'Istituto filodrammatico, della Società stenografica e via dicendo.

In uno dei palchi erano gli artisti sig. Masutti, Flabiani Andrea e Bardusco Marco che avevano prestato la loro opera nel Vessillo.

I tre giornali liberali cittadini erano pure rappresentati.

Alle ore 2 precise salutò dalla Marcia Reale suonata dalla Banda cittadina entrò il R. Prefetto per cui, dopo tutte le Autorità e Rappresentanze presero i rispettivi posti e quindi ebbe principio la festa col seguente discorso pronunciato fra la più viva attenzione dal Presidente del sodalizio signor Luigi Bardusco:

«E a nome della Società degli Agenti di questa provincia che io ho l'onore di darvi il benvenuto gentilissime signore ed onorevolissimi signori, ed anzi tutto compio il dovere di porgere le più sentite grazie, per aver accettato il nostro invito, all'illustre uomo chiamato al governo di questa provincia, al nobile capo della città, al degno rappresentante del Friuli nella Camera vaticana, al benemerito presidente della Camera di Commercio, al Generale Comandante il presidio militare ed in seguito alle rispettabili rappresentanze delle associazioni consorelle della città e provincie, tra cui mi è grato ricordare quella dei Reduci dalle patrie campagne, della Società generale operaia di Udine, la cui fulgida stella nella brillante via percorse tutte le altre della provincia nostra illumina. Ed uno speciale saluto si abbiano le congeneri associazioni degli Agenti di Trieste, Milano, Torino e Bologna, nonché quelle operaie di S. Daniele, Tolmezzo, Codroipo, Valvasone, Buttrio ecc. che invitate a questa festa non poterono mandare un loro rappresentante, ma dichiararono di essere presenti in spirito.

Grazie infinite rendo quindi a voi egregi padrini del nostro vessillo che accettando tale incarico avete reso coi vostri nomi precari, un onore inaspettato al nostro sodalizio, che non dimenticherà pure le gentili e salienti prestazioni di voi o artisti, poiché è appunto della vostra attiva cooperazione, e con quella non meno pregiata della distinta

signora Antonietta Sala che noi oggi possiamo vantare un *signum* a nudo secondo per squisitezza di invenzione e nel modo veramente artistico col quale fu eseguito.

Ed ora, o signori tutti, permetteteci che io, appunto, di questa solenne circostanza per esporvi il più brevemente possibile quali le origini, quali gli scopi della nostra istituzione.

Sino dal 1872 nella nostra città veniva fondata una Società degli agenti di commercio, alla quale però la sorte non volle riservare una prospera vita, poiché già nel 1875 essa aveva cessato di vivere.

Ma era veramente vergognoso che una classe di cittadini che ha tanta parte nello sviluppo economico del paese e che poi conta nel suo seno tanti ottimi elementi non sapesse o non volesse riunirsi in sodalizio a scopi e santi vincoli del mutuo soccorso.

E fu soltanto tre anni fa e precisamente nell'Aprile 1882 che la proposta ritornò a galla, né ereditata o Signori, che i padri nostri fossero padri, anzi essi erano in numero molto ristretto e perciò maggiore il merito loro di aver saputo in pochi vincere ogni difficoltà e gettare le basi di una Associazione la cui vitalità nessuno avrebbe potuto neanche sperare più attiva. Un fatto speciale merita però ricordarsi ed è che la nuova Società assunse il carattere provinciale per soddisfare quel bisogno degli agenti non solo della città ma anche di quelli sparsi in tutto il nostro Friuli, di godere i vantaggi del mutuo soccorso.

Né si dica che a questo bisogno potevano soddisfare le Società operaie qui e nella provincia già esistenti, poiché volendo provvedere ad una classe speciale di cittadini si dovette pensare ad assicurare sussidi in caso di malattia, impotenza, vecchiaia in maggiori proporzioni. Ben giustamente quindi l'opera basando sulle più esatte statistiche i computi per ciascuno dei sussidi che il Sodalizio desidera conseguire negli infelici che possono colpirla. E questo sistema non mai abbastanza raccomandato nell'impianto delle Società di mutua assistenza, deve render certi anche i meno fiduciosi che la nostra Società potrà sempre far fronte agli impegni assunti. Ma un'altra garanzia si volle ancora dare, collo stabilire che il socio non percepirà alcun sussidio nei primi tre anni di sua appartenenza al Sodalizio. E però che oggi mentre la Società aspetta che i primi suoi affiliati si presentino a percepire i vantaggi dovuti alla loro previdenza, essa può disporre già di un capitale in numerario che sorpassa le diecimila lire.

Né si creda che questa somma abbastanza rilevante tenuto calcolo del breve periodo di vita, sia stata tutta raggiunta merco i versamenti dei soci effettivi, è nostro obbligo riconoscere e qui solennemente dichiarare che a ciò non saremmo giunti senza le generose offerte dei soci padronatori e di altre rispettabili persone e ditte Commerciali le quali senza voler essere comprese in quella categoria pure hanno elargito somme abbastanza importanti. Ed in questo punto o consoci permettetemi che io vi comunichi come uno fra i negoziati che più telegono alio il prestigio della loro classe mi abbia fatto pervenire per questa circostanza una cartella del valore nominale di L. 100 della città di Napoli perché serva come primo fondo sulla creazione di un premio a quell'agente che per maggior numero di anni abbia appartenuto alla stessa Casa. Mi spiace però che la modestia di tanto benemerito non mi permetta di segnalarvi il di lui nome che già figurava a capo di quei generosi.

A raggugliare però tale patrimonio sociale contribuì pure il fondo della defunta Associazione degli agenti che i depositari di essa ci hanno devoluto con tanta cortesia e benevolenza.

Il numero degli affiliati al sodalizio ora è di 181 mentre quello dei padronatori sale a 21; dei primi hanno residenza in città 148, in provincia 28.

Veramente noi potremmo aspettarci ancora un buon contingente della provincia, ciò che certo avverrà mano mano che il sodalizio andrà diffondendo la sua reputazione ed i fatti dimostreranno quali siano i vantaggi che gli affiliati possono ripromettersi da esso. E qui mi giova ricordare come la Società nostra, oltreché a pagare i sussidi di malattia, d'impotenza e le pensioni della vecchiaia, provveda pure ad occupare i soci che senza loro causa diretta rimasero privi d'impiego. In questo campo l'istituzione ha potuto già mostrare la sua attività e se sempre le nostre pratiche non sortirono l'effetto desiderato è certo però che nel maggior numero dei casi ebbero un felice successo.

Un desiderio vivo e legittimo andava sempre più facendosi strada fra i soci ed era quello che la Società fosse fornita di un vessillo proprio, come lo hanno tutte le consorelle. E la Rappre-

sentanza mentre deliberava di fradurre in atto questo divisamento stabiliva pure che per l'esecuzione di tale progetto non venisse menomamente intaccato il patrimonio sociale. E fu perciò che si dovette ricorrere alle sottoscrizioni fra i soci e quindi maggior merito oggi ne viene a tutti noi, innalzando il nostro vessillo tra quelli delle consorelle noi possiamo dire che i frutti del previdente risparmio per esso non subirono alcuna detrazione. Di un'altra cosa ancora noi possiamo andare lieti ed è quella che sino da questo giorno su di esso ci sia dato collocare una medaglia, premio a noi pervenuto dalla Esposizione Provinciale del 1888 ed augurio il più felice che altri premi nella nobile gara della previdenza e del risparmio ci sia dato in seguito ottenere.

Anche all'istruzione dei soci la Rappresentanza aveva rivolto le sue cure, ma particolari combinazioni non permisero di attivare una scuola pratica commerciale, che però speriamo non tarderà molto a completare l'istituzione nostra.

Tuttavia per l'avvenire non ci eravamo a profeti, ricordiamo soltanto che chi ben comincia è alla metà dell'opera. Del resto quando lo Statuto sia fedelmente eseguito, quando la Società sia mantenuta il più possibile estranea a tutto ciò che non riveste i caratteri del mutuo soccorso, dell'istruzione, del lavoro, e del risparmio, l'avvenire deve esser tutto per lei. Noi non domandiamo all'alto né protezione né favori, saremmo sature della essenza della cosa, perché intendiamo che il socio, chiedendo il sussidio o la pensione assicurata debba restare obbligato il meno possibile ad alcuno, ma ottenga soltanto il corrispettivo di un diritto conseguito merco un dovere impostosi e regolarmente adempito. Una sola cosa ci sia permesso però desiderare ed è che venga al più presto il giorno in cui il Governo mantenga una promessa fatta per bocca di tutti i ministri che negli ultimi tempi ebbero nelle loro mani le sorti della Patria, facciano sì che le Associazioni italiane di mutuo soccorso siano riconosciute come enti giuridici. Ma come uno solo, è il nostro desiderio, noi non potremmo accettare di soddisfarci se esso avesse a ledere quella libertà con la quale e per la quale non solo noi, ma migliaia di Associazioni italiane hanno potuto costituirsi e progredire in modo da essere citate a modello anche da illustri stranieri, stando l'ammirazione d'altri paesi ove un falso principio di governo aveva messo per lungo tempo in repulisti l'esistenza di istituzioni, le quali hanno assunto tanta importanza nell'avvenire economico delle nazioni.

E quindi questione d'interesse generale oltreché particolare e perciò giova sperare che ben presto tanti voti fatti da centinaia di migliaia di cittadini che seppero mostrare di comprendere i vantaggi della previdenza e del risparmio saranno esauditi. Se ciò dunque avverrà e se con questo mezzo, come non è dubbio, le associazioni di mutuo soccorso potranno diffondere maggiormente i loro benefici, è ovvio che anche sempre più ne cittadini andranno diffondendosi il senso morale di cercare modo di bastare a se stessi provvedendo per l'avvenire. Così simili istituzioni avranno raggiunto pienamente il loro scopo e l'Italia altra volta maestra di civiltà, in allora sarà divenuta maestra di previdenza.

Un lungo applauso salutò la fine di questo discorso, e quindi i padrini procedettero all'allestimento del vessillo, del quale già demmo una particolareggiata descrizione rilevandone i bei pregi artistici.

Quando l'operazione ebbe termine, ed il vessillo fu consegnato al portabandiera sig. Francesco Andreoli, un unanime applauso di tutti gli intervenuti salutò il *signum*, ed intanto la Banda suonava un'allegria marcia, e le varie insegne delle società convenute alla festa, si abbassarono in segno di saluto e di onoranza.

Il segretario del sodalizio sig. Mantovani Giovanni lesse l'atto di inaugurazione, che fu firmato dai tre padrini, dal presidente e dai presidenti della Società operaia generale e dei Reduci, quali testimoni.

Completate codeste formalità, si era a parlare quale anziano fra i padrini il cav. Keckler, una vera illustrazione del nostro rispettabile ceto industriale e commerciale.

Breve, ma chiaro ed efficace fu il discorso dell'esimio uomo e quando egli pronunciò con commosso accento essere egli ben felice di far da padrino al vessillo, ricordando aver appurato egli stesso incominciato la sua carriera quale Agente di Commercio, e tenersi bene onorato di cotale origina, e quando disse il motto supremo della Società degli agenti essere l'onestà, cosa che nessuno al mondo sia nella prospera che nell'avversa fortuna può togliere all'uomo, sollevò l'uditorio all'entusiasmo e applausi interni-

nabili accolsero le parole del degnissimo oratore.

Per la Commissione ebbe testo dopo la parola il sig. Pio Italico Modolo, il quale con ammirabile scioltezza ed eleganza di dizione, pronunciò il seguente applauditissimo discorso:

«Ogni è Komer nel descrivere la vita dei greci e dei romani ci apprendono come il *signum* avesse presso quegli antichi popoli il significato che ebbe poi nel medio evo ed ha ai giorni nostri ancora.

Alla bandiera giurava il soldato, la bandiera formava il centro di riunione per le file disciplinate nel calor della mischia, salvava la bandiera era ed è il supremo punto di onore.

Nella battaglia al Trasmonte l'alfiere morente cavò colla sua spada una fossa e vi seppe il *signum*, nella disfatta del Vero l'alfiere strappò l'agguato dal fusto e rapido la bascule in sua patria l'uno e l'altro per sottrarre gli emblemi al trionfo delle armi inimiche.

Ed infiniti esempi ci tramanda la storia di gagliarda pugna combattuta per lo immacolato vessillo di un'armata o per la insegna gloriosa di un popolo.

Il significato marziale della bandiera si è poi trasfuso nelle libere istituzioni con il concetto sublime dell'amore fraterno, colla devozione alle cittadine virtù, con il simbolo eloquente dell'unione e dell'eguaglianza.

Nel civile consorzio il gonfalone di *signum*, *signum* o labaro, rappresentano un programma: di assistenza reciproca, comune rispetto, educazione, civiltà, progresso, attività, lavoro, potenza di volontà, moralità, mutualità, previdenza e risparmio.

Infine allo emblema sociale, ogni affiliazione sente forte l'impulso della propria dignità, sente il fascino della virtù, il trasporto a generosi propositi, l'ispirazione di idee feconde, amorevoli, benefiche, compensatrici.

Nel proprio vessillo claudescono infatti tutto deve veder rispecchiata la immagine suprema degli ordinamenti che disciplinamente lo compongono: deve sollevarvi lo sguardo come a lampada ardente che diffonda i suoi raggi sovra i diritti e doveri dei soci, deve considerarlo infine come un baluardo inalterabile del patto solenne di fratellanza.

Ora che io, così rapidamente e debolmente, accennai al significato marziale e civile delle bandiere non starò a dirvi di quali solennità venisse circondata la loro inaugurazione.

Io vi dirò, quanto tutti sapete, che nelle avventurose pagine di una libera istituzione, una delle migliori si è certamente quella in cui si registra il battesimo del sociale vessillo; né io se accorgere avvenimento più ridente, gioia più intensa, festa più pura, più bella e toccante insieme.

Questo avvenimento oggi sorride in tutta la sua magnificenza alla Società degli Agenti di Commercio della città e provincia di Udine.

Qui raccolti a celebrare questa festa, per l'intervento delle autorità che onorano quel seggio (presidenziale) lo ambiente nostro rifugge solenne; qui un riflesso di vivida luce per la nobile presenza degli esimi signori padrini da cui la Società nostra tanto lustro ritrae; qui le rappresentanze delle rispettive Associazioni che all'onore del loro concorso aggiungono la testimonianza del socievole affetto; qui le bandiere delle Società consorelle che fradano la festa di risplendente bagliori; qui una leggiadra corona di cortesi signore e di innocenti fanciulle che come corolle di fiori comporgono l'atmosfera di gentile profumo; qui i soci padronatori che tanto appoggio e prestigio autorevole all'istituto nostro recarono; qui i colleghi della città e provincie; i rappresentanti della stampa ed un'elitta di colte ed influenti persone; formano un complesso da impregnare la nostra riverenza e gratitudine somma.

Il signor Presidente, con degne parole, ha già rivolto i suoi ringraziamenti all'illustre sig. Prefetto, al Generale, al Senatore Peccia, all'onore. Sindaco, al Presidente della Camera di Commercio, dei Reduci, della Società Operaia, ai signori padrini, alle varie rappresentanze ed a tutti gli intervenuti; ebbene, a nome della Commissione, questi ringraziamenti io li rinnovo con tutta l'effusione dell'animo mio.

E con pari effusione del cuore mi piace unirmi al signor Presidente nel segnalare alla vostra attenzione, con sentimento di elogio, le persone che collaborarono nell'artistico allestimento del *signum*, e cioè il signor Giovanni Masutti che ideò il concetto e tracciò il disegno, il signor Andrea Flabiani che modellò la statuetta loricggiante sull'asta, il signor Marco Bardusco che plasmò le forme in cera per la fusione, il signor Gian Antonio De Poli che eseguì la fu-

sione in bronzo, il collega Bastianzetti Donato che regalò la maschera del leone, la officina Conti per i lavori di congiunzione metallica, e la pregiatissima signora Antonietta Sala, che per cavalleria avrei dovuto nominare prima, e mi perdoni il fallo mio, la signora Sala, dico, per i lavori di trapianto in oro stipendamente eseguiti nel serico drappo, alle quali persone tutte io esprimo la massima soddisfazione della Società e l'attestazione delle migliori grazie.

Una grata parola anche al collega signor Alessio Jacuzzi che presiedendo la Commissione si è attivamente ed amorevolmente prestato.

Ora che io ho assolto il dolcissimo compito della riconoscenza, lasciatemi rivolgere un pensiero a quell'orantesima cerchia di onorati vessilli che mi stanno d'intorno, e lasciatemi dirvi l'entusiasmo mio al loro cospetto.

Altra volta io li vidi qui uniti, ed oggi li riveggo, gl'illustri, formare quel quadro che deve raffigurare la sintesi della cittadina concordia, che deve ispirare il più bell'uno e gradito, quello dell'armonia, e commentare l'orgoglio patrio ed il patrio amore.

La nostra bandiera, o signori, ci arreggellano per differenti classi a seconda che la nave capriciosa della vita ci ha collocati, ma la nostra famiglia non può non essere che una sola, imperocché abbiamo per tesoro padre il lavoro per stessa madre la nostra dilettissima patria.

Io dunque nel presentarvi il *signum* della Società degli Agenti di Commercio, presento un fratello alle vostre insegne, presento un novello fiore alla maestosa ghirlanda che i vostri vessilli compongono, presento un novello simbolo di perfetto accordo sulla strada del bene che la civiltà moderna suggerisce designa.

Ed è sotto l'egida di questi propositi che io vi porgo il fraterno saluto, il quale saluto dico a voi tutti, dico a noi, dico alle nostre bandiere di ispirarci sempre a quel grande ideale che ci fonda in una sola parola, in una sola figura che racchiude la più efficace e poderosa delle sintesi: quella della **concordia**.

L'uditorio che parecchie volte aveva interrotto coi suoi segni di viva approvazione, fece all'egregio sig. Modolo, una vera ovazione.

Da ultimo il sig. Presidente con accorte parole dichiarò il ricevimento del *signum*, assicurando che porrà tutta la sua cura, onde consegnarlo ai suoi successori, stimato ed onorato quale oggi l'ebbe ricevuto.

Poesia ringraziò la Commissione per le sue vantaggiose prestazioni e tosto dichiarò chiusa la cerimonia. Allora la banda intonò un nuovo inno mentre le autorità tutte e le rappresentanze facevano le loro più cordiali e sentite congratulazioni per la eccellente riuscita di questa festa della previdenza che resterà per tutti coloro che vi assisterono, un gratissimo ricordo.

Il banchetto. Alla «Stella d'Italia», alle ore 6 pom. ebbe luogo il banchetto dato dalla Società alle singole rappresentanze intervenute alla festa dell'inaugurazione.

Sedevano al posto d'onore i tre padrini, i presidenti della Camera di Commercio e della Società dei Reduci, che aveva pure mandato l'onor. avvocato Giacomo Baschiera oltre al Presidente del sodalizio.

Erano poi i presidenti della Società di M. S. di Palmanova, indi i presidenti dei parrucchieri, consorzio flarmonico, (tappezzieri), falegnami, cappellai, tipografi, calzolari, sarti e fornai, nonché i rappresentanti della società di M. S. di Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Cividale e Tarcento ed i signori rappresentanti della stampa.

Fu notata la mancanza di un rappresentante della Società operaia generale. La sala era elegantemente disposta, a cura dell'egregio conduttore del Restaurant, sig. Galoppini.

I coperti ammontavano ad ottanta.

Il servizio fu inappuntabile.

Alla metà circa del banchetto, fece atto di presenza l'on. sig. Sindaco co. avv. Luigi de Puppi che fu salutato da tutti gli intervenuti.

Al dessert, inaugurò la serie dei brindisi il nominato sig. sindaco che con felicissime parole porse un saluto alla società, brindando al prospero avvenire di lei.

Lo seguì l'egregio prof. Pietro Bizio, il quale con la bella faccenda di eloquio che tanto lo distingue, sviluppò pregiati concetti, nella importanza del mutuo soccorso, e specialmente dal punto di vista di combattere la miseria.

Fu applaudito calorosamente.

Dopo lui il segretario della Società leon. i telegrammi pervenuti nella giornata dalla Società di Trieste, di Valvasone, di Tolmezzo ed i Codroipo nonché

quelli pervenuti dai soci signori Rea, Del Mestre, Mancini, Pedrini e Grosser. Fecero viva impressione il telegramma della Società degli Agenti di Trieste, perchè mentre era stata regolarmente invitata con lettera rispondente ad un dispaccio di non aver ricevuto l'invito fattale mentre ringraziava con la più cordiale affezione del gentile invito e faceva auguri di prosperi sorti.

Un luogo e singolarissimo applauso alla lettura del sopradetto telegramma, fece comprendere tutto il significato del perchè la società Triestina degli Agenti non fu in possesso della lettera d'invito.

L'Austria non può lamentare se medesima, ad ha come sempre persino paura di una imminente lettera d'invito. Brindisi applaudito assai fu quello posato fatto dal signor presidente, al quale tennero dietro quelli del cav. Kohler, del prof. Ostermann, del cav. Valassi, questo intemerato campione della libera stampa che sa sempre far vibrare eloquentemente la corda del patriottismo, del cav. Wepfer, del signor Vucetich, avv. Luzzatto, signori Modolo, Mantovani e Bastanzetti, inneggiando tutti sotto vari aspetti allo sviluppo economico della nostra Provincia, alla società ed al patriottismo di essa.

All'aggregato sig. Pio Italiano Modolo, dobbiamo poi una speciale parola di riconoscenza per il gentile pensiero che egli ebbe di brindare anche alla libera stampa.

Poco dopo le ore 7 e mezza furono levate le mense, e quindi una numerosa rappresentanza della Società si recò alla Stazione ferroviaria ad accompagnare il cav. Wepfer che col treno diretto delle 8 e mezza rivedeva a Pordenone.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia generale nella sua seduta di ieri approvò il rendiconto del mese di marzo e quello del primo trimestre 1885; stabilì di convocare l'Assemblea generale nel giorno di domenica 19 corrente; deliberò su una proposta del Comitato sanitario, accordò sussidi straordinari a due soci; approvò definitivamente la epigrafe per la lapide a Sella ed ammise soci nuovi.

Banca Cooperativa. Il Consiglio ha nella seduta di ieri deliberato, che le operazioni abbiano senz'altro a cominciare nel giorno 16 corr. Quale cifra massima del fido venne stabilito il limite di L. 5000. Il tasso dello sconto sarà per ora il 6 per cento. Auguriamo quindi buoni affari al nuovo istituto cittadino di credito.

Bollettino statistico mensile. Dal Bollettino statistico mensile del mese di febbraio rileviamo i seguenti estremi:

I nati furono 95; i morti 92; i matrimoni 34; gli emigrati 45 e gli immigrati 67.

La media delle presenze giornaliere nelle scuole urbane diurna fu di 1174, nelle rurali diurne di 555, nelle serali e festive di 529 e nella scuola autonoma d'arti e mestieri di 161.

Al pubblico macello furono macellati: 117 buoi; 51 vacche; 1 vitello maggiore, 35 vici e 536 morti; 29 castrati; 874 anini a 49 pecore. Il peso totale ascendeva a chilogr. 118,877.

Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 79.

Le cause trattate dal Giudice conciliatore furono: 243 citazioni per biglietto, 15 avvisi per conciliazione, 184 conciliazioni ottenute, 85 recessi dalle domande, 43 vertenze proferite in contumacia, e 18 vertenze proferite in contraddittorio.

Per la verità. La Patria del Friuli, riportando dall'Alabarda di Trieste, recava nel suo numero di mercoledì decorso, la notizia che in causa di uno sciopero avvenuto nella Tipografia dove si stampa l'Alabarda stessa, due operai udinesi erano pronti a recarsi a Trieste per lavorare nel posto degli operai scioperanti.

In omaggio alla verità ci si prega a smentire tale notizia.

Non si tratta di due operai di Udine, ma di cinque da Venezia che sarebbero stati pronti ad occupare il posto degli scioperanti.

Ecco anzi il nome di quei lavoratori: **Bocato Domenico — Komar Guglielmo — Rocchini Antonio — Stelfa Giuseppe — Valenti Luigi.**

Teatro Minerva. Questa sera riccio.

Domeni martedì ore 8 1/4 serata d'onore del primo attore Albano Mezzati coll'applauditissimo dramma di U. Scialini *Geleto*, ovvero *l'Amleto Romano*. Chiusura lo spettacolo la brillanteissima farsa, nuovissima per Udine, *I Promessi Sposi*.

In settimana *Sara Fellen*, nuovissima.

La Pastorizia del Veneto nella sua ultima puntata, contiene il seguente sommario.

Società Veterinaria Veneta. Verbale seduta 15 marzo — Bellinato, M. An-

cora sulle desine — Panigai, La produzione granifera e l'assaurimento della fertilità — Pasqualigo, Trasformazione della coltura. — Ottavi, I miracoli della coltura intercalare. — O. Dove si deve abbandonare la coltura del granoturco ed estendere le casse Wollanburg. — Cronaca dei Comuni, associazioni ecc. — Osdamuro, La concorrenza estera nei cereali. — F. Fiera ed esposizione a Monreale. — Manzini, Rotti ratti. — R. La qualifica del Farcino. — Rivista. — Notizie.

Uve da Tavola. Il ministero di agricoltura ha aperto un concorso a premi fra i produttori di uve da tavola delle provincie di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Verona, Mantova e Brescia.

Udine. A Mortegliano il giorno 7 corr. per questioni di giorno vennero a rissa Barbarina Francesco e Beltrame Luigi e Candolo Luigi.

Quest'ultimo riportò ferita di risona alla schiena, giudicata guaribile in 8 giorni e gli altri due presero il largo.

Omicidio. A Fornì di Sopra la sera del 7 corr. per tutti motivi certo Zattiera Aurelio con una cottaletta nella schiena freddò certo Coradassi G. che faceva del lutto e nella mischia la moglie e la figlia.

L'omicida fu arrestato.

Arresti. Gli agenti municipali arrestarono ieri certo Sonelli Pietro da Venezia il quale come già altre volte, era venuto a Udine ritenendo di trovare quivi campo adatto per la questua che egli va accattando colla prepotenza.

Morte accidentale. La notte dell'11 corr. in Chiavris nella casa di Fergoglio al n. 26 morì improvvisamente un individuo che era andato a domandare ospitalità.

Sarebbe stato riconosciuto per certo Luchetto Giovanni di Gio. Batta braccante da Zuglio.

Tommasi Battistino

Sanguina il cuore, si turba l'animo a pensare, che a ventisei anni si possa morire; eppur si muore. Né vale a salvare dalla inesorabile morte onestà di costume, cortesia di modi, coltura di mente, nobiltà di affetto verso la patria, la famiglia, gli amici.

Anzi sembra, che la nemica del genere umano si diletta e furare i migliori ed a lasciare i meno buoni. Il tristissimo avvenimento del nostro **Battistino** viemmeglio conferma questa verità, che in qualche modo riesce di conforto ai desolati genitori, alle sorelle ed agli amici, che amaramente piangono la sua dipartenza nell'aprile della vita muti innanzi al vuoto da lui lasciato nelle file dei veri patrioti, dei laboriosi, utili, onesti cittadini.

Gli amici.

Ufficio dello Stato Civile.

Bol. sett. dal 6 aprile al 11 aprile 1885.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 11
» morti » 2 » 1
» esposti » 1 » 2

Totale N. 28

Morti a domicilio.

Francesco Simoni di Domenico d'anni 58 calzolaio — Antonio Pagnutti fu Antonio d'anni 68 caffettiere — Gennaro Giannuzzi di Gennaro di giorni 50 — Giocanda Conti di Girolamo di giorni 15 — Eugenio Micheloni fu Giacomo d'anni 70 negoziante — Carmela Clara di Gio. Batta d'anni 4 e mesi 9 — Giacomo Cattarossi di Angelo di anni 6 e mesi 9 — co. Irma Brazza di Vittorio di giorni 16 — Amalia Bruna di Angelo di anni 19 casalinga — Aristide Grassi di Gio. Batta d'anni 19 orfice — Pietro Vicario fu Giuseppe d'anni 72 facchino — Teresa Cantarutti-Bujatti fu Giovanni d'anni 73 contadina — Marco Rizzi fu Gio. Maria d'anni 85 sacerdote — Giovanni Bragato di Luigi d'anni 1 mesi 10 — Pier Antonio Barazzutti fu Gio. Batta d'anni 68 caffettiere — Maria Menardi-Jacob fu Antonio d'anni 32 casalinga — Valentino Contardo d'anni 53 agricoltore — Gio. Batta Tommasi di Giacomo d'anni 27 segretario comunale.

Morti nell'Ospedale civile.

Luigi Giacomelli fu Giuseppe d'anni 49 agricoltore — Giovanni Balletti fu Antonio d'anni 41 sottotenente delle Guardie doganali — Anna Romanelli d'Agostini fu Giuseppe d'anni 73 contadina — Germana Zorzi di anni 8 — Paolo Novello di Giacomo di mesi 6 — Teresa Ceccarelli di mesi 11 — Regina Foschia fu Davide d'anni 42 casalinga.

Totale N. 25

dei quali 6 non app. al com. di Udine.

Matrimoni.

Paolo Cecchini agente di negozio, con

Teresa Lang casalinga — Valentino Brighelli negor. con Elisabetta Comelli di via — Antonio Gasparini parrucchiere con Angela Benvenuti setajola. — Giovanni de-Mario facchino con Rosa Casara setajola — Luigi Coviz telegrafista, con Regina Rolatti lavandaia — Gio. Batta Girolamo agricoltore, con Laura Ermaora contadina — Giuseppe Rea agente di commercio, con Luigia Raiser setajola.

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte nell'Albo Municipale.

Eugenio Mondini guardia daziarla, con Porina Zorutti casalinga — Luigi Roselli negor. con Caterina de Toni possidente — Adami Fulgenzio falegname, con Luigia-Leonila Zilli cameriera — Carlo Vicoa orfice, con Elisabetta Tommasi possidente.

Un fatto unico. Nell'ultima Esposizione di Torino che ha superato di gran lunga tutte le altre per estensione grandiosità, eleganza, e molto più per l'immensa affluenza e varietà delle cose inviate, v'era anche la sezione delle specialità medicinali. Incredibile la varietà e molteplicità di queste, ogni difetto, ogni alterazione, tutte le malattie tutte e con gran cura provveduto e con comodo ed eleganza. Nella dimostrazione contro chi non creda alle specialità. Bene inteso alle vere. La direzione dell'Esposizione non aveva assegnato premi a questo prodotto. Ma a fronte dello Scioppio di Parigi composto dai dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che insieme ad altre sue specialità trovò esposto dovette riedersi e non poté dimenticare una specialità così potente, che ha schiacciato tutti gli altri deputativi per il suo sviluppo e per la sua virtù, per il che, ottenne grandissimi premi.

La commissione facendo una unica eccezione, gli decretò una medaglia, unico premio che si sia conferito alle specialità e così fu l'unico fra i deputativi premiato. Rammentiamo adunque che chi vuole un vero depurativo per le malattie provenienti da erpate, reumi, ingorghi, artrite, catari, ecc., prenda lo scioppio di Parigi del dott. Mazzolini di Roma che si vende a lire 9 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Concesanti**, Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

Varietà

Una sposa estratta a sorte. Giorni sono ebbe luogo a Kiev, in Russia, un fatto abbastanza singolare.

Una birreria, dove era una bellissima ragazza, figlia dell'oste, era frequentata assiduamente da quattro sottufficiali dell'esercito russo, tutti e quattro innamorati della ragazza.

Non volendo però guastarsi fra loro, stabilirono che la sorte decidesse il fortunato che doveva sposare la giovane birraia.

Ricordate la scena del *Ballo in maschera* quando si estrae dall'urna il nome che deve designare l'uccisore di Riccardo?

Tal quale.

I quattro innamorati seriosero i loro nomi su delle triscele di carta, le misero in un kepi, agitarono e poi venne estratto un nome.

Il fortunato estratto fu accettato in isposo dalla ragazza e dai genitori di lei. Fra poco le nozze.

Notiziario

La questione universitaria.

Caselli sta come toro...

Roma 12. Nel Consiglio, tenuto ieri sera, i ministri si occuparono della relazione della commissione d'inchiesta sulla agitazione universitaria.

La *Rassegna* dice che non furono prese definitive deliberazioni, dovendo il Consiglio nuovamente occuparsene.

Intanto consta che Depretis volle sospesa la pubblicazione della relazione. E consta ancora che lo stesso onorevole Depretis, aderendo al desiderio di Caselli, infuori sulla commissione per variane ed attenuarne le conclusioni.

Consta poi alla *Tribuna* che l'inchiesta giudiziaria condanna più apertamente l'operato di Caselli che non l'inchiesta amministrativa.

L'onor. Coppino diresse un telegramma ai rettori delle Università dando istruzioni per il mantenimento dell'ordine nelle università, ed avvertendo che ove l'ordine venisse turbato, l'autorità politica si sostituirebbe alla scolastica.

Notizie ufficiali da Siena recano che fu pubblicato in quella città un giornale, organo degli studenti in cui si afferma che la parola d'ordine venuta da Torino è di astenersi dalle lezioni.

A Palermo si prepara una dimostrazione contro il rettore. Nelle altre università gli studenti si mantengono tranquilli.

Bonghi integra a Depretis. Una lettera dell'onorevole Ruggero Bonghi, pubblicata stasera dai giornali, dice che il governo esercita il diritto di sospendere e di impedire la trasmissione dei telegrammi in modo lesivo alla libertà e agli interessi dell'estampa e senza rispetto al pubblico.

Le convenzioni in Senato.

Martedì mattina è convocato l'Ufficio centrale del Senato per udire la lettura della relazione Saracco sulle convenzioni.

La relazione è completamente favorevole al progetto ferroviario.

Occorrendo due sedute dell'Ufficio Centrale per la discussione ed approvazione di questa relazione: la convocazione del Senato avrà luogo in uno degli ultimi giorni dell'entrante settimana.

È probabile che Depretis accompagni il Re a Napoli, volendo assistere alle prime sedute del Senato in cui si discuteranno le convenzioni.

Per gli innocenti.

L'on. ministro guardasigilli, Passina, presenterà un progetto per stabilire un'indennità agli innocenti che soffrono carcere preventivo.

Telegrammi

Parigi 12. Ebbe luogo un ballo all'Hotel de la Ville, in favore del poveri di Parigi e dei soldati rimasti feriti nel Tonchino.

Ella grandissima di fuori. Vi fu un tentativo di dimostrazione dinanzi alla caserma di Lobau.

Vennero eseguiti parecchi arresti. Vi fu un principio d'incendio in una galleria dell'Hotel de la Ville, subito spento.

Estrazioni del Regio Lotto avvenute il 11 aprile 1885.					
Venezia	24	56	77	57	87
Bari	33	65	58	16	54
Firenze	65	86	6	62	84
Milano	7	12	5	85	1
Napoli	84	7	71	83	18
Palermo	79	8	38	44	58
Roma	78	69	89	9	69
Torino	89	8	81	68	62

Proprietà della Tipografia M. BARDUCCI. BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Il Negozio Mode

della signora **Fabris-Marchi** è stato trasportato da Via Cavour in Via Mercatovecchio, casa Masciadri.

Sono d'affittarsi due stanze per studenti in via del Ginnasio n. 5. Vito ed alloggio a condizioni convenienti.

A. V. RADDÒ

SUCCESSORE A **GIOVANNI COZZI**

fuori porta Villalta, Casa Mangilli

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto — Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche la minuto.

Copia fedele. Traduzione.

Parigi, 6 novembre 1885.

Stim. sig. Farmacista Galleani 69

Milano:

Noi, autori della *Polvere per acqua sedativa*, se da 22 anni la troviamo così balsamica nelle donne per iniezioni e lavature profonde (maggioremente d'estate), non possiamo persuaderci che possa tornare tanto salutare all'uomo, sempre intendiamoci per iniezione; ma per caso del signor L. L. bogni, e sempre bogni, le ripetiamo, nell'interesse d'una sua radicale guarigione. Quando assolutamente fosse impossibilitato di fare i bagni, l'uso delle polverine nell'*acqua sedativa* ed avvolge bene il pene ed i testicoli e che sarà e mattina almeno.

E contrario all'andamento della cura. Virgolarità, vale a dire con continuità nei bagni sedativi, anche presentativi prima e dopo il coito.

Vi saluto distintamente.

F. NELATON

14, Place de la Bourse, 2° etage. Prezzo L. 2.40 al flacone; a domicilio, a mezzo pacco postale, aggiungasi 50 cent. Totale L. 2.90 per posta. Scrivere franco alla farmacia Galleani.

PASTIGLIE DE' STEFANI

Estratti di lettere pervenute al preparatore da Farmacisti e Negozianti intorno alle **Pastiglie de' Stefani**.

Premiata Specialità contro la tosse.

Trieste, 10 giugno 1884.

Sig. de' Stefani

Le vostre Pastiglie al detto di molti, sono di un'efficacia quasi unica per l'uso che vengono prese.

Giov. Cilla.

Brescia, 10 marzo 1885.

Sig. de' Stefani

ho proprio la compiacenza di assicurarvi che delle Pastiglie da voi preparate sono trovate ottime.

G. Galotini.

Roma, 3 maggio 1878.

Onor. de' Stefani,

Le persone che hanno fatto uso delle Vostre accreditate Pastiglie, le trovano di un'efficacia positiva.

Dante Ferroni.

Codogno, 10 nov. 1888.

Caro Antonio,

Ciò che posso assicurarvi è che qui in Codogno le tue Pastiglie incontrano molto, o ne avremo un buon esito.

R. Gi.

Milano, 29 ottobre 1880.

Sig. de' Stefani,

Ritrovo felice delle vostre Pastiglie.

Curatelli.

Voghera, 15 nov. 1882.

Sig. de' Stefani,

Pregovi, dietro al sempre crescente favore che qui incontrano le vostre, già molto accreditate Pastiglie, a volerne spedire numero 100 scatole.

Angeleri Prospero.

Roma, 4 genn. 1880.

Sig. de' Stefani,

è pregato la S. V. volersi compiacere spedire al mio indirizzo, a mezzo ferrovia G. V. od a domicilio numero 100 scatole Pastiglie antitossiche de' Stefani, le quali incontrano ogni giorno più il credito giustamente dovuto e la fiducia di questi concittadini.

Rocco Chieco.

Longio, 13 giugno 1878.

Sig. de' Stefani,

Posso assicurarvi fin ora, che quelli che ne fecero uso, ottennero l'effetto desiderato.

A. Turati.

Si vendono all'ingrosso in Vittorio al Laboratorio de' Stefani, ed in Udine nelle Farmacie: **Comelli, Alessi, Concesanti, Fabris, De Candido, De Vincenti, Masoli e Petrasco** al prezzo di lire 1.20 la scatola grande, e cent. 60 la piccola.

MACCHINE DA CUCIRE

Nel vecchio e conosciuto **de-posto**, Via Aquileja n. 9, trovasi un completo assortimento; ultimi recenti sistemi; garanzia illimitata; Officina speciale per riparazioni.

NOVITA

Gloria dell'industria meccanica. **Macchina a pedale**, silenziosa, senza navetta. **Bobina** contenente 600 metri di filo; ago corto. **Adattasi ad ogni lavoro.** Deposito della prima fabbrica germanica dei signori **Gritzner e Comp.** (Durlach). Macchine **Singer** extra modello, da lire 55, 120 e 140. **GIUSEPPE BALDAN.**

D'affittarsi

una abitazione di sei ambienti, sopra la Botteglieria e Offelleria **Dorta in Mercatovecchio n. 1.**

Deposito stampati

pelle Amministr. comunali Opere pie ecc. (Vedi avviso in quarta pagina).

